



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



3 luglio 2012

in provincia di Ragusa

La nostra Provincia accorpata a Siracusa? «Come al solito i penalizzati saremo noi»

michele barbagallo

Usando la bacchetta magica di una riforma, il governo nazionale potrebbe presto decidere (forse già nelle prossime ore) di accorpate la Provincia regionale di Ragusa a quella di Siracusa. Così la città di Ragusa non sarà più capoluogo di provincia, mentre restano poco chiare le competenze e i futuri punto di riferimento. Cosa ne sarà di Ragusa accorpata a Siracusa? A lanciare l'allarme, già qualche giorno fa, era stato il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni lacono.

"Con questa ipotesi normativa, dall'oggi al domani, spariranno a livello ordinamentale i capoluoghi delle province soppresse e con loro le sedi di Prefetture, Comandi Provinciali delle forze dell'ordine, le sedi provinciali di tutti gli enti, le aziende sanitarie provinciali, l'articolazione territoriale degli enti pubblici e privati, dalle Camere di Commercio ai patronati alle associazioni di categoria, per essere tutte "accorpate" nelle sedi delle "super" province e diventarne, ridimensionate, succursali o filiali o eliminate del tutto - denuncia lacono - Insomma saremo penalizzati e basta".

Per l'eliminazione delle province Italia dei Valori aveva chiesto di seguire le regole costituzionali e quindi l'iter di una legge di revisione costituzionale con una riforma organica. "Un modo per procedere - dice lacono - alla contestuale razionalizzazione dell'organizzazione pubblica salvaguardando l'assetto territoriale statuaria eliminando, questo sì, con legge ordinaria o per decreto, consorzi, unioni, comunità montane, Ato. E invece ci ritroviamo in un oceano di incertezze". Nei giorni scorsi se n'è parlato anche a Roma in una riunione dell'Unione delle Province. Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, ritiene che "sia un peccato bloccare una macchina amministrativa e burocratica che funziona perfettamente, che non ha debiti, che magari ha problemi di bilancio, ma che ha funzionari e dirigenti bravi ed efficienti. Certamente, però, vanno rispettate regole e leggi e dunque ci si dovrà rimettere alle decisioni che saranno assunte a livello nazionale".

Si all'eliminazione delle Province, piuttosto che all'accorpamento, è invece il leitmotiv del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: "Personalmente sono affinché le Province vengano tutte eliminate e sostituite da consorzi dei Comuni per lavorare soprattutto su questioni importanti come rifiuti e viabilità. Purtroppo sulle Province non abbiamo fatto altro che vedere il vergognoso balletto di proposte: prima una parte da eliminare poi toglierle tutte, adesso accorpamento per alcune. Il concreto atto di riforma è l'azzeramento delle Province".



03/07/2012

MAGLIOCCO. Il presidente dell'Enac rimane pessimista sull'eventualità che l'opera venga inserita nel contratto di programma

«L'aeroporto di Comiso è uno scalo privato Lo Stato non ha alcun obbligo di gestirlo»

Vito Riggio, numero uno dell'Ente per l'aviazione, individua il «peccato originale» della struttura. «Non si deve protestare - dice - semmai persuadere».

Francesca Cabibbo

●●● Vito Riggio e Comiso. Il presidente dell'Enac è pessimista sulla possibilità che l'aeroporto di Comiso venga inserito nel "contratto di programma" degli aeroporti italiani. In una dichiarazione resa ad un'emittente privata, Riggio ha ripercorso la storia dell'aeroporto di Comiso, nato come "aeroporto privato". Riggio, già dieci anni fa, sostenne, insieme al presidente della provincia, Franco Antoci, che la gestione dell'aeroporto che è stato costruito sul sito di contrada Cannamellito, lì dove sorgeva il vecchio aeroporto militare Vincenzo Magliocco e poi la base Nato degli anni 80, non deve essere affidata dal comune, ma dall'Enac. Riggio sostenne che il bando di gara europeo per la gestione dello scalo doveva essere indetto dall'Enac. Poi prevalse la tesi del comu-

ne che, in quanto stazione appaltante dell'aeroporto ne era anche proprietario (anche se la proprietà del sedime è stata definita solo di recente ed è stata assegnata alla regione siciliana) e che costituirà la società di gestione (S.p.A. Co) ed indisse la gara per l'individuazione del socio privato. Oggi sono evidenti le difficoltà burocratiche e Riggio individua le responsabilità nella scelta operata dal comune, che ora si ripercuote sul difficile avvio della gestione. "Lo Stato - spiega Riggio - non ha l'obbligo di provvedere all'aeroporto, ma potrebbe farlo. Più che protestare, dunque, bisognerebbe persuadere chi di competenza. Il servizio di assistenza al volo è una spesa non indifferente ed è anche un rischio, considerato che non sappiamo se l'aeroporto andrà bene o no, e che i costi di Comiso, così come degli altri piccoli aeroporti italiani si ripercuotono sulle società di gestione. Più che protestare, dunque, bisognerebbe avere dati e ragionare". Riggio ha ricordato che "Comiso è nato come aeroporto privato. E' stato sbagliato sostenere che il comune era il concessionario. Se



Vito Riggio, presidente dell'Enac

così è, l'aeroporto è privato e dunque non si capisce cosa si sta cercando. Si può chiedere se lo Stato vuole intervenire, ma non si può pretendere nulla". E riguardo all'incontro previsto per domani, nella sede del ministero dei Trasporti aggiunge: "Il 4 luglio, il ministero delle Infrastrutture proporrà di in-

serirlo tra gli aeroporti nazionali. Ma l'ultima parola è del ministero dell'Economia. E' l'Economia che decide sull'utilizzo dei fondi dell'Enav e sul contratto di programma. Se l'Economia si convince, siamo contenti, se l'Economia non si convince, non succederà niente". (FC)

Aeroporto. Il presidente nazionale dell'Enac spiega i motivi del ritardo

Lucia Fava

Comiso. "Se l'aeroporto di Comiso non è di interesse nazionale è perché nasce come uno scalo privato". Per il numero uno dell'Enac, Vito Riggio, questo è il "peccato originale" che frena il decollo dello scalo comisano.

Riggio non ha dubbi in proposito. "L'ho sempre detto - chiarisce il presidente Enac - è sbagliato che il comune sia concessionario, perché così l'aeroporto viene equiparato ad uno scalo privato. Questo è stato rimarcato anche dall'avvocatura di stato, alcuni anni fa. Il comune si è auto-nominato concessionario, come si era nominato proprietario del terreno. La questione del trasferimento del sedime aeroportuale l'abbiamo dovuta risolvere nel 2011. È stata un'avventura, in tutti i sensi. Non si capisce a questo punto cosa si va cercando".

Insomma il ragionamento del presidente Enac è chiaro: se Comiso è uno scalo privato e nasce come tale (fu il Comune, a suo tempo, a procedere ad una gara di evidenza pubblica europea per l'individuazione della società di gestione) lo Stato non è tenuto a coprirne le spese Enav.

Ragionamento che non convince il deputato regionale del Pd, nonché ex sindaco di Comiso, Pippo Digiacomò. "Forse Riggio ha dimenticato - dice il parlamentare - che secondo il codice della navigazione (che egli stesso ha contribuito a redigere e che è una legge dello Stato), gli aeroporti di proprietà di soggetti territoriali sono equiparati a scali di proprietà dello stato, e quindi usufruiscono degli stessi diritti". All'articolo 697 del codice della navigazione si legge che "sono aperti al traffico aereo civile, previa valutazione d'idoneità al servizio da parte dell'Enac: a) gli aeroporti civili appartenenti allo stato e agli enti pubblici territoriali; b) gli aeroporti militari designati dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, d'intesa col ministero della difesa; c) gli aeroporti privati autorizzati ai sensi dell'articolo 694 e adibiti dal gestore all'esercizio del traffico aereo".

Per il parlamentare ibleo, in sostanza, non ci sono dubbi che i costi di assistenza al volo siano a carico dello Stato. Intanto domani è il giorno in cui la convenzione per i servizi di assistenza al volo approderà sul tavolo del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Alla riunione romana sono stati invitati a partecipare la presidenza della Regione siciliana, il prefetto di Ragusa, i rappresentanti del ministero dell'Economia e delle Finanze, il sindaco di Comiso, l'Enac, l'Enav e la società di gestione dello scalo comisano. La speranza è che possa sciogliersi definitivamente il nodo Enav che sta tenendo a lungo bloccate le procedure di start up. Riggio garantisce la massima disponibilità da parte di Enac ma la questione non è semplice. "Il ministero delle Infrastrutture, come del resto l'Ente Nazionale Aviazione Civile - spiega Riggio - proporrà di inserire Comiso tra gli aeroporti nazionali ma l'ultima parola ce l'ha l'Economia perché è quel ministero che decide sull'utilizzo dei fondi Enav e sul contratto di programma".

In pratica senza l'ok del ministero dell'Economia non può essere firmata la convenzione e si dovrà cercare un'ipotesi alternativa per far decollare il Magliocco.

03/07/2012

PREFETTURA. Deciso un piano di interventi immediati per mettere in sicurezza gli argini

Emergenza «Dirillo», convocato un vertice al Consorzio di Bonifica

Marcello Digrandi

●●● Incontro in Prefettura alla presenza dell'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari Francesco Aiello per un ulteriore esame delle gravi conseguenze determinatesi nell'area attraversata dal fiume Dirillo i cui argini, come è noto, sono stati fortemente danneggiati a seguito degli eventi alluvionali dello scorso mese di

marzo. Erano presenti i rappresentanti dei comuni di Acate e Vittoria, dell'Ufficio del Genio Civile, dei Vigili del Fuoco, del Consorzio di Bonifica 8, dell'Esa, dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. È stato concordato, nell'immediatezza e nelle more della realizzazione delle opere di sistemazione complessiva dell'area, un piano di interventi con i mezzi a disposizione degli Enti presenti per ripristinare il livello mini-



Francesco Aiello, assessore regionale alle Politiche agricole

mo di sicurezza degli argini del fiume e fare fronte ad eventuali altri eventi alluvionali. Tale piano di interventi sarà definito in sede di tavolo tecnico presso il Consorzio di Bonifica la cui pri-

ma riunione si terrà oggi luglio. La definizione degli interventi e la loro realizzazione sarà oggetto di un costante monitoraggio da parte della Prefettura (MCE)

SCICLI. Nuova amministrazione comunale alle prese con la tassa sui rifiuti e gli equilibri di bilancio

Tarsu, evasione pari al 40 per cento «Costi alti e pochissime entrate»

Il sindaco: «Come rimediare? Riducendo la quota dei rifiuti da trasferire in discarica attraverso il miglioramento della raccolta differenziata porta a porta».

Pinella Drago

●●● Il quaranta per cento dei contribuenti non paga la Tarsu, ragion per cui i costi del servizio non sono compensati con le entrate che dovrebbero arrivare dai cittadini. Troppe spese, poche entrate, che fare? "Le casse comunali sono vuote - afferma il sindaco Franco Susino - di conseguenza è stato impossibile rispettare il pagamento per il conferimento nella discarica di Motta Sant'Anastasia e per la ditta che svolge il servizio per l'anno 2012. Il problema è di natura finanziaria; come la maggior parte dei comuni dell'Isola, vuoi per i tagli dei contributi nazionali e regionali, vuoi per la scarsa contribuzione dei cittadini, Scicli versa in difficoltà di liquidità di cassa. Tale situazione si riverbera particolarmente in quei settori

dove anche un solo giorno di astensione dal lavoro o la chiusura forzata dei cancelli della discarica determina un disagio immediato ed evidente ai più". Molte responsabilità vanno ricondotte a tutte quelle ordinanze prefettizie che hanno appesantito la discarica sciclitana di San Biagio. A quel tempo le ordinanze prefettizie hanno imposto al Comune di accettare i rifiuti provenienti da Modica, Ispica e Pozzallo, con un duplice effetto negativo: il mancato introito della tassazione dovuta da tali Comuni e la saturazione anticipata di oltre quindici anni della discarica. I rifiuti di Scicli sono andati a finire in altre discariche dell'isola con un raddoppio dei costi di conferimento. Come rimediare? Lavorando attentamente per la riduzione dei rifiuti da trasferire in discarica attraverso l'ampliamento della raccolta differenziata porta a porta. "Appena ci siamo insediati - spiega l'assessore all'ambiente, Vincenzo Iurato - abbiamo richiesto l'autorizzazione all'Ato Ambiente Ragusa e alla Regione Siciliana ad



Vincenzo Iurato e Franco Susino

espletare una nuova gara per estendere il servizio anche alle borgate, dato che l'appalto in essere, prorogato dalla commissaria Rizza, si limita al centro urbano di Scicli". Per pulire il territorio avete, comunque, trovato un'escamotage, non è vero sindaco Susino? "Sono state stipulate, in venti giorni, tre

convenzioni a costo sostanzialmente zero per l'ente (si pagano solo le spese vive) con l'Ensa, la Forestale ed il Consorzio di Bonifica - afferma il sindaco - il primo si sta già occupando di bonificare tutte le spiagge, gli altri due stanno provvedendo alla scerbatatura di Scicli e delle borgate". (P10)

Insostenibili i costi della nettezza urbana

«Rifiuti, Scicli rischia il default»

Scicli. L'aumento dei costi della nettezza urbana rischia di portare al default il Comune di Scicli. Negli ultimi quattro anni la spesa è aumentata da un milione di euro l'anno a cinque milioni di euro, i dipendenti della ditta privata che gestisce il servizio sono diventati cinquantadue. E il Comune non è più in grado di erogare gli stipendi ai dipendenti, figurarsi pagare i fornitori.

La battuta che gira in Municipio è che il morto si sta portando nella tomba il vivo, ovvero: il settore ecologia sta facendo fallire il Comune. Dalla gestione in house della giunta Falla (che ha chiuso il proprio mandato nel 2008), si è passati alla esternalizzazione e a un'escalation dei costi della filiera della nettezza urbana. Esiste un'inchiesta della magistratura su questa vicenda e sul danno ambientale presso la discarica di San Biagio, dopo una denuncia presentata da Italia dei Valori lo scorso dicembre. Il passaggio alla raccolta differenziata non ha portato a una riduzione dei costi del servizio, e da parte dei cittadini comuni, ma anche delle forze politiche, tra queste il Pd, si chiede di conoscere i conti. Perché la gestione dei rifiuti costa tanto a Scicli? Si può ridurre, razionalizzare i costi del servizio? L'amministrazione è cambiata, ma il trait d'union tra la giunta Venticinque e l'amministrazione presieduta da Susino resta Vincenzo Iurato, assessore all'ecologia di entrambe le gestioni, cui è stato chiesto ora di rimediare alla lievitazione dei costi della spesa della scorsa legislatura. Iurato si difende: "L'amministrazione Susino ha richiesto l'autorizzazione all'Ato Ambiente Ragusa e alla Regione Siciliana ad espletare una nuova gara per estendere il servizio anche alle borgate, dato che l'appalto in essere, si limita al centro urbano di Scicli. Pur in un momento di forti ristrettezze economiche, l'amministrazione non si è persa d'animo, facendo di necessità virtù". L'assessorato all'ambiente ha dato un forte segnale con la rimozione delle alghe dal porticciolo di Donnalucata, reso così fruibile per i pescatori e i diportisti, nonché con l'immediata pulizia delle spiagge con la pulispiaggia e il posizionamento dei cestini. Tale opera è stata completata con l'ausilio di un gruppo di volontari.

Vittoria Terranova

03/07/2012

I Forconi: «Applicate lo Statuto siciliano»

Marcello Di Grandi

*** Forconi in movimento. Ha fatto tappa in città, in piazza Libertà, la manifestazione itinerante «Duemila chilometri attraverso i comuni della Sicilia» organizzata dal movimento dei Forconi. L'8 luglio, a Messina, presidio dei Forconi nell'area antistante il porto. «Abbiamo incontrato migliaia di cittadini in ogni parte della Sicilia - spiega Aldo Bertolone, leader ragusano dei Forconi - ascoltando le istanze delle categorie produttive

che stanno vivendo momenti di grande difficoltà. Lo scenario che emerge è di grande disintesa nei confronti di una classe politica che non ha recepito per nulla le richieste dei propri elettori». Sui grandi temi, dall'ortofrutta, alla defiscalizzazione degli idrocarburi, alla legge antitarocco nulla è stato fatto. I forconi chiedono la piena applicazione dello statuto siciliano. «Le richieste avanzate dal movimento dei Forconi sono rimaste chiuse, sigillate - aggiunge il leader ragusano dei Forconi - in qualche cassetto a Palermo. Co-

si come la legge antitarocco di cui si è tanto parlato in questi giorni». Sulla defiscalizzazione degli idrocarburi si chiede la piena applicazione dell'articolo 37 dello statuto.

«Si tratta di strumenti importanti per dare competitività alle aziende siciliane - aggiunge Giuseppe Zisa, un produttore orticolo - nei confronti di un mercato globale sempre più agguerrito».

«Un bagno di folla in tutte le piazze della Sicilia - dice Piero Asaro, componente del Movimento, alcuni sindaci ci hanno offerto il ristoro». A sinistra e a

destra grandi manovre in vista delle elezioni regionali. Con il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, pronto a candidarsi. «Il movimento di Zamparini che include anche Territorio è come una lavatrice - spiega Bertolone - dove chiunque, di qualunque estrazione politica può riciclarsi. Volti più o meno conosciuti che sono i maggiori responsabili del disastro sociale ed economico della nostra Sicilia».

L'ex sindaco di Scicli Giovanni Venticinque ha apprezzato l'operato dei Forconi. «Ringraziamo la sensibilità e la disponibilità di Giovanni Venticinque - dice Bertolone. Le liste per le prossime consultazioni regionali saranno elaborate dal movimento dei Forconi». (MCG)

INCIDENTE. Sulla provinciale per Marina. Perde la vita una 33enne russa

Tragico incidente, muore una donna Sei le persone ferite

●●● Una ragazza di 33 anni di nazionalità russa deceduta e sei feriti. Questo il bilancio di un gravissimo incidente stradale che si è registrato ieri, poco prima delle 19, sulla Strada Provinciale 25, Ragusa-Marina di Ragusa all'altezza del chilometro 14. Teatro dell'impatto tra una Fiat Panda ed una Smart è stato l'incrocio con Scicli e Santa Croce, all'altezza dell'agriturismo «La Massaria». Una delle due auto, dai primi rilievi sembra la «Panda» con i sei russi a bordo, non si è fermata allo stop. L'impatto tra le due vetture è stato violentissimo tanto che per estrarre i feriti dalle au-

to è stato necessario l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco. Sul posto anche tre ambulanze del 118 che hanno trasportato i feriti al Pronto Soccorso dell'ospedale Civile. Per la trentatreenne russa, Safia Burova, non c'è stato nulla da fare. È deceduta durante il trasferimento in ospedale. Sul posto, oltre alla Polizia Stradale, chiamata a rilevare l'incidente, anche la Polizia provinciale che ha regolato il traffico, molto intenso sulla Sp 25 che collega il capoluogo alla frazione balneare di Marina.

La donna deceduta viaggiava sul sedile posteriore della

Fiat Panda condotta da D.J. di 33 anni, con a bordo la mamma O.G. di 65 anni e tre bambini: un maschio di 2 anni e due bimbe di 3 e 6 anni, Al volante della Smart che saliva da Marina verso Ragusa, c'era una signora di 49 anni, S.E. di Comiso.

La Provinciale per il mare, quindi, continua a mietere vittime. Sono tanti le croce dislocate lungo il tracciato di 19 chilometri, di cui solo i primi 5 con doppia carreggiata, tipo autostrada, mentre gli altri sono ad una sola carreggiata, anche se abbastanza ampia. Uno dei pericoli maggiori dell'arteria sono i tanti accessi laterali e la velocità anche se vige il limite di 80 Km/h, abbassato qualche anno dopo una serie di incidenti mortali. Per il raddoppio della Provinciale esiste un progetto grazie ad un'intesa tra Comune e Provincia ma la realizzazione deve fare i conti con i tagli di fondi ai danni degli Enti Locali.

(*SM*)

L'INCHIESTA SUI POLITICI. Pure Drago e Torchi tra gli imputati per i quali il Gup aveva pronunciato verdetto di non colpevolezza

«Modica Bene» al giudizio d'Appello? La Procura ha impugnato le assoluzioni

Elemento cardine del ricorso secondo il procuratore Puleio sarebbe la mancata audizione dell'imputato Bruno Arrabito durante la fase dibattimentale.

Saro Cannizzaro

●●● Impugnata la sentenza assolutoria del processo "Modica Bene".

Il Procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, alla lettura delle motivazioni addotte dal Gup, Patricia Di Marco che aveva assolto tutti gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, ha ritenuto che ci siano le condizioni per appellarsi.

Questo non vuol dire che il giudizio d'Appello sarà automatico. Sarà sempre un giudice a decidere.

Ma il capo della procura sembrerebbe, addirittura, intenzionato a chiedere la riapertura delle indagini.

Secondo il capo della magistratura inquirente modi-

cana era necessario, durante la fase dibattimentale, ammettere l'audizione dell'imputato Bruno Arrabito, richiesta che fu rigettata, perchè dall'escussione di quest'ultimo sarebbero potute scaturire nuove prove, soprattutto riguardo presunte registrazioni che Arrabito avrebbe effettuato all'interno di due bar di Modica e una in aeroporto e non a casa sua.

Bruno Arrabito, secondo il Procuratore Puleio, potrebbe avere un ruolo importante per le eventuali nuove indagini ma ritiene, oltremodo che la sentenza di primo grado sia limitata viste le prove prodotte dall'accusa.

Il Gup lo scorso 28 novembre aveva assolto coloro che avevano scelto il giudizio abbreviato, ovvero l'ex parlamentare dell'UdC.

Peppe Drago, il fratello Carmelo Drago, l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi, l'ex segretario provinciale dell'UdC, Giancarlo Floriddia, il consigliere comunale, Gior-

gio Aprile (all'epoca assessore) e il consigliere provinciale, Vincenzo Pitino, mentre per gli altri, giudicati col rito abbreviato si era espresso per il "non luogo a procedere".

L'indagine, riguardava il periodo compreso tra l'ottobre 2003 e fino al settembre 2007, ed era stata condotta dalla Guardia di Finanza di Ragusa, coordinata dall'allora Procuratore della Repubblica, Domenico Platania.

Puleio, all'esito della lettura della sentenza aveva annunciato di valutare se impugnare i provvedimenti all'esito del deposito della loro motivazione con particolare riferimento alla "spiegazione della documentazione bancaria, dalla quale risultavano cifre elevatissime transitate (per la più parte in contanti) nei conti correnti riconducibili agli imputati, in particolare a Peppe e Carmelo Drago, a Gabriele Giannone, Carmelo Leone, Giorgio Aprile e Massimo Arrabito. (sac)

CRONACHE POLITICHE. Minardo interviene sul caso Scarso e sul recente appello del primo cittadino

«Buscema faccia un esame di coscienza»

Paolo Borromati

●●● Il parlamentare regionale del Mpa, Riccardo Minardo, esprime la sua opinione sulla situazione politica modicana. Lo fa con un occhio alle ultime dichiarazioni rilasciate dall'ex vicesindaco, Enzo Scarso e con l'altro, rivolto all'appello che il sindaco Buscema ha rivolto ai consiglieri, durante l'ultima seduta di consiglio comunale, andata a vuoto per colpa della mancanza del numero legale. "Ritengo che sicuramente manchi un coinvolgimento da parte del capo dell'amministrazione, verso tutti i consiglieri di maggioranza. Da tempo - per Minardo - non vengono convocate riunioni di maggioranza per coordinare tutto ciò che è necessario, per bene affrontare i problemi della collettività modicana. Quindi, non si può dare la colpa ai consiglieri". Riprendendo, invece, le affermazioni di Enzo Scarso: "Non condivido ma rispetto - afferma Riccardo Minardo - le ultime



Riccardo Minardo

dichiarazioni di Enzo Scarso. La vita politica del nostro partito, come lui ben sa, è aperta e democratica, totalmente volta all'impegno in favore della gente". Il parlamentare modicano non dimentica i suoi trascorsi con Scarso: "Io ed Enzo siamo ancora legati da un forte rapporto umano. Per me Enzo - ancora Minardo -

oltre che un grande amico è un fratello e il nostro rapporto va ben oltre la politica. Di Enzo ho sempre ammirato la lealtà umana ed il suo modo di porsi, è stato un collaboratore valido e fattivo con il quale abbiamo costruito nel tempo un rapporto ben saldo. Ci siamo sempre capiti anche se, in alcuni momenti,

abbiamo avuto idee o opinioni diverse". Scarso, però, non è stato "tenero" nei confronti della classe dirigente del Mpa. "All'interno del nostro partito - commenta Minardo -, se ci sono incomprensioni, queste sono testimonianza di un dibattito interno. Come Enzo, posso assicurarvi, ci sono tante altre persone valide e fattive e Scarso sa bene, conoscendomi, che mal mi sarei fatto condizionare da nessuno, tanto meno su di lui". Il sindaco Buscema, qualche giorno fa, ha fatto appello a Scarso, affinché ritornasse a dare il suo contributo alla città, al di là del partito ma Riccardo Minardo, non pare aver particolarmente gradito. "Il sindaco Buscema - secondo il parlamentare regionale -, oltre a fare appelli, dovrebbe essere più accorto e farsi un esame di coscienza sulla vicenda Scarso, mentre dovrebbe essere più coinvolgente per quanto riguarda i consiglieri di maggioranza". Insomma, anche dal fronte Mpa, si prospetta un'estate rovente. (PBO)

Regione Sicilia

Granata: «Forse non sono esportabili le soluzioni politiche per le Regionali»

Lillo Miceli

Palermo. «Grazie all'esito positivo della missione del premier Monti a Bruxelles, non ci saranno elezioni politiche anticipate. In Sicilia, invece, si voterà ad ottobre. E non è detto che le soluzioni politiche che ci porteranno alla consultazione regionale, si possano attuare a livello nazionale». Fabio Granata, vicepresidente nazionale di Fli, candidato alla presidenza della Regione, dal coordinatore del suo partito, Briguglio, è pronto a cimentarsi nella battaglia elettorale: «La mia candidatura non c'è solo per dimostrare che noi di Fli esistiamo, abbiamo ottenuto in media il 7,4% nelle città maggiori in cui si è votato nelle scorse amministrative, ma c'è anche per chiedere il consenso dei siciliani, a partire dalla legalità. Negli ultimi quindici anni la Regione Siciliana ha dovuto fare i conti con problemi legati proprio alla legalità. Per questo motivo, per la formazione delle nostre liste sarà applicato il codice etico. Non potrà essere candidato chi è rinviato a giudizio per reati mafiosi, truffa, concussione e reati contro la pubblica amministrazione. Sarebbe una risposta straordinaria».



Ma per amministrare occorrono anche i programmi. Al primo punto del programma di Granata c'è la salvaguardia del paesaggio: «Bisogna bloccare il consumo del territorio attraverso una moratoria generale di tutte le concessioni edilizie, facendo partire, anche con l'utilizzazione delle risorse europee, una grande operazione per la riutilizzazione delle volumetrie esistenti, nonché la bonifica delle aree urbane degradate e la ricostruzione con il ricorso a tecniche di bio-edilizia finalizzate al risparmio energetico e alla prevenzione sismica. Insomma, recuperare è meglio che lottizzare e cementificare. Peraltro, cemento e movimento terra fanno gola alla mafia».

Ma è sul piano dei trasporti, dei collegamenti *intercity*, che Granata intende subito affrontare, rispolverando il vecchio progetto che aveva già dato buoni risultati ai tempi in cui ricopriva l'incarico di assessore al Turismo, Trasporti, Sport e Spettacoli. Con il taglio di alcuni rami secchi e con l'utilizzo dei «Minuetto», eravamo riusciti ad avere cinque corse al giorno sulla Siracusa-Catania, in 50 minuti; Catania-Taormina, in 20 minuti anche di notte; Palermo-Cefalù, 40 minuti; Palermo-Trapani, 60 minuti; Palermo-Agrigento 1 ora e 45 minuti. La Regione aveva acquistato quarantotto «Minuetto», ma in giro non se ne vedono. Le Ferrovie dello Stato dovranno dirci cosa ne stanno facendo». Un programma che si occupa dei prodotti dell'agro-alimentare, dei prodotti a chilometro zero, dell'innovazione tecnologica in agricoltura, «senza trascurare il viaggio culturale».

Ma bisogna fare i conti con la situazione politica. E la chiusura di Fini a Pdl e Lega, con l'ipotesi anche di un accordo con Udc e Pd per la formazione di un'area patriottica, riformista, nazionale ed europea, non è detto che agevoli le alleanze in Sicilia. «Per la prima volta la Sicilia non sarà laboratorio politico, perché con l'anomalia Lombardo sarà difficile ricostruire i rapporti con Udc e Pd che hanno deciso di sfiduciarlo, dopo essere stati alleati. Anche per questo abbiamo dato vita al Nuovo polo Sicilia». Un polo che, però, ha già due candidati alla presidenza della Regione, l'altro è l'assessore alla Salute, Russo, ma che l'ex-sindaco di Gela, Crocetta, è visto con simpatia dal Nuovo polo, ma non dal suo partito, il Pd. «Lombardo e l'Mpa - osserva Granata - non potevano non dare l'indicazione di Russo. Anche noi guardiamo con simpatia a Crocetta, ma non prendiamo lezioni da nessuno sul piano etico e politico. Siamo aperti al confronto. Il Nuovo polo può andare alle elezioni da solo, oppure alleato anche a quel pezzo del Pd che ha sempre sostenuto Lombardo. Io sono pronto. Il mio limite è sempre stato che mi stimava chi non mi votava. Ma ora che sono saltati gli schemi... ».

03/07/2012

Dall'analogico al digitale Cascio incita Lombardo «Aiutare le tivù isolate»

Palermo. Per evitare che l'emittenza televisiva siciliana sia penalizzata dall'avanzamento tecnologico, il passaggio dal sistema analogico al digitale terrestre (*switch off*), il presidente dell'Ars, Cascio, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Lombardo, esortandolo a individuare in tempi brevi misure a sostegno dell'emittenza locale e a salvaguardia del pluralismo informativo, nonché dei livelli occupazionali. «Non può sottacersi - si legge, tra l'altro, nella missiva - come tutte le altre Regioni, già passate al digitale terrestre, hanno legiferato a favore dell'emittenza televisiva locale prevedendo un sostegno finanziario per il rafforzamento tecnologico e organizzativo necessario alla luce delle evoluzioni in atto. Appare ingiusto che le sole emittenti della Sicilia debbano subire i contraccolpi di un progresso tecnologico, senz'altro in radice è corretto, ma che va accompagnato da un adeguato e, soprattutto, equilibrato bilanciamento degli interessi e dei diritti in gioco. Alla luce di ciò - continua Cascio - occorre che la Giunta e l'Ars vigilino insieme con attenzione, e con atto di doverosa, istituzionale responsabilità rilevino tale incomprensibile disparità di trattamento (palesamente penalizzante) tra le emittenti locali che operano sul territorio dell'Isola e che insistono su altre aree geografiche». Nei giorni scorsi, il presidente Lombardo, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni editori, aveva assicurato l'impegno concreto del suo governo in materia. Lo *switch off* in Sicilia si conclude domani. Dunque, bisogna fare presto.



Intanto, è stata rinviata a giovedì 5 l'audizione del presidente della Regione, prevista per ieri, in commissione Bilancio dell'Ars dove avrebbe dovuto relazionare sulle finanze regionali e illustrare con quali risorse dare copertura alle spese previste dal disegno di legge che dovrebbe essere approvato prima che in Aula arrivi la mozione di sfiducia. In questo stesso disegno di legge potrebbe essere inserita la norma in favore dell'emittenza televisiva privata, chiamata a uno sforzo economico per l'adeguamento degli apparati di trasmissione: peraltro, in un periodo in cui il calo della pubblicità è notevole.

Il problema è di reperire le risorse necessarie e di fare anche il modo che il disegno di legge (n. 901) che era già in Aula, ma privo di copertura finanziaria, possa essere approvato prima della mozione di sfiducia che Udc, Pdl e Pd vorrebbero calendarizzare per il prossimo 20 di luglio. Ma sarà la conferenza dei capigruppo, convocata da Cascio per domani, a decidere la data discussione. E non si potrà non tenere conto del disegno di legge che aspetta la copertura finanziaria in commissione Bilancio.

I tempi, per la verità, sembrano piuttosto stretti e c'è il rischio di una sorta di ingorgo istituzionale. La discussione del disegno di legge potrebbe consentire a Lombardo di arrivare alla faticosa data del 28 luglio, giorno in cui ha annunciato le sue dimissioni da presidente della Regione, disinnescando così la mozione di sfiducia. I suoi avversari potrebbero insistere per la discussione a Sala d'Ercole per il 20 di luglio, assumendosi la responsabilità di non varare l'ultimo disegno di legge che potrebbe dare una boccata d'ossigeno alle imprese e alle famiglie siciliane. Ma è pur vero che se non ci sono i soldi, non si potrà votare un bel nulla. Le casse regionali sono a secco. Per mancanza di fondi per le pulizie, le bollette elettriche e quelle telefoniche, ma anche per il lavoro straordinario, da ieri l'assessorato al Turismo resterà aperto fino alle 15,30. Solo il mercoledì fino alle 19,30. A ruota ne seguiranno altri, mettendo a repentaglio l'impegno e la spesa dei fondi europei che, invece, dovrebbe subire un'accelerazione.

Intanto, Nello Musumeci, ieri, ha ribadito che la sua eventuale candidatura, «dovrà essere il punto di arrivo di convergenza tra forze politiche e non, attorno ad un progetto ben preciso. le autocandidature non mi piacciono».

Regione, spese record per i dirigenti

La Corte dei Conti: c'è un capo ogni 9 dipendenti, nessuno così in Italia. E ci sono pure consulenze esterne

I giudici contabili: «Si impone una rigorosa rivisitazione delle posizioni dirigenziali, il cui numero è tuttora eccessivo in rapporto al dato fatto registrare nelle altre regioni italiane».

Giacinto Pipitone
PALERMO

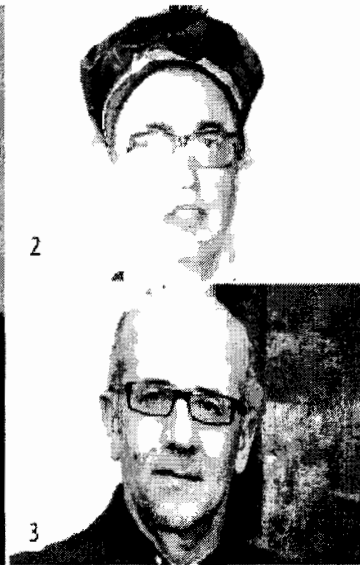
●●● Un dirigente ogni cinque dipendenti: è il record fatto segnare negli assessorati all'Agricoltura e alle Infrastrutture. Ed è un record che si muove all'interno di un altro primato, quello della Regione nel suo complesso che con un dirigente ogni 9 dipendenti stacca, e di molto, le altre Regioni italiane, comprese le altre a Statuto speciale. Perfino i magistrati delle sezioni riunite della Corte dei Conti non hanno nascosto il loro stupore. E così uno dei capitoli più importanti dei quattro tomi che compongono il giudizio di parifica sul bilancio del 2011 si conclude con un appello che va oltre il tradizionale monito sul rigore finanziario: «Si impone una rigorosa rivisitazione delle posizioni dirigenziali, il cui numero è tuttora eccessivo in rapporto al dato più contenuto fatto registrare nelle altre regioni italiane». Secondo i dati rac-

colti dalla sezione di Controllo, guidata da Rita Arrigoni, nelle altre Regioni italiane i dirigenti sono circa il 5,8% del totale del personale. In Sicilia questo dato cresce fino al 10,6%. In totale i dirigenti della Regione - limitando il conto agli assessorati - sono in questo momento 1.918 (di cui 82 a tempo determinato).

E se un dirigente ogni 5 dipendenti è un record nel record, c'è chi può già vantare di essere andato oltre: all'Osservatorio regionale degli appalti - secondo le rilevazioni del procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola - ci sono 8 dirigenti per 10 dipendenti. Nell'Ufficio speciale di coordinamento e vigilanza sulle opere pubbliche c'è un dirigente per due dipendenti, così come all'Ufficio speciale per i parchi e le riserve e in quello dell'Energy manager. E all'ufficio speciale per le aree a rischio ambientale i dirigenti sono 2 per appena 6 dipendenti. Di fronte a queste cifre potrebbe perfino non risaltare l'Ufficio speciale affari extraregionali (ex Ufficio di Bruxelles) dove ci sono 11 dirigenti per 32 dipendenti, in pratica uno ogni 2,9 funzionari. Mentre all'autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Europa i diri-



1 Rita Arrigoni, Corte dei conti. 2 Giovanni Coppola, Corte dei conti. 3 Gianni Silvia della Beni culturali



genti sono 5 e i «soldati semplici» 10.

Alcune di queste strutture sono uffici speciali. Gli stessi che per la Corte dei Conti «nascono con motivazioni generiche e spesso duplicando funzioni già attribuite ad altri assessorati». Sull'ufficio che dovrebbe censire le opere incompiute, per

esempio, i magistrati si chiedono «come possa funzionare, visto che ha solo 4 dipendenti, dirigente compreso».

Ma anche nei dipartimenti tradizionali il rapporto non migliora di molto: alla Pesca ci sono 18 dirigenti per 39 dipendenti, all'Urbanistica 29 direttori e 64 impiegati, all'Agenzia per l'impie-

go 17 «capi» per 72 funzionari.

Per la Corte dei Conti «la proliferazione di dirigenti, rispetto al resto d'Italia, è solo in parte giustificato dal fatto che lo Statuto attribuisce maggiori funzioni». Anche perché c'è un altro dato che i magistrati contabili non possono condividere, quello dei dirigenti esterni, nove in tutto,

che vengono pagati 250 mila euro, «una retribuzione di gran lunga superiore a quella dei dirigenti generali interni» che si ferma fra i 160 e i 190 mila euro annui. Per la Corte «di fronte a oltre 1.800 dirigenti di ruolo è poco plausibile ritenere che non siano già disponibili idonee professionalità all'interno dell'amministrazione. La mancata valorizzazione dei dirigenti interni è la causa dei costi elevati per gli esterni». In generale la Corte individua «un aumento della spesa media per ciascuna tipologia di incarico dirigenziale».

E ciò malgrado non sia stato rinnovato l'ultimo contratto. Anzi, l'annunciata ripresa delle trattative per i rinnovi fa temere ai magistrati contabili «ulteriori incrementi dei costi del personale». Che nel 2011 hanno già toccato un altro record: fra dirigenti e dipendenti, la Regione ha speso un miliardo e 80 milioni a fronte del miliardo e 26 milioni dell'anno precedente. Ciò si riflette anche sulle pensioni. Sommando alla spesa per il personale in servizio quella per la quiescenza, la Regione nel 2011 ha sborsato un miliardo e 724 milioni, quasi 47 milioni in più dell'anno prima.

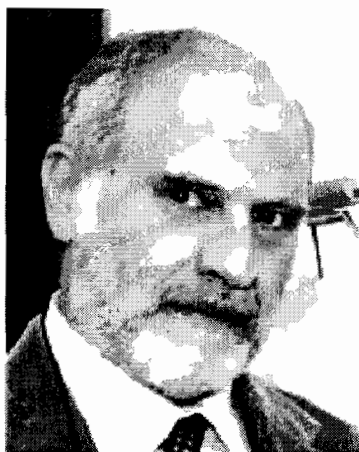
NOMINE. Silvia è presidente. Va invece in pensione il segretario generale

Beni culturali, Lombardo nomina altri tre fedelissimi

PALERMO

●●● Nel pieno della fusione con Multiservizi e Biosphera, sono stati nominati i nuovi vertici della Beni culturali spa. Lombardo ha piazzato altri tre fedelissimi al vertice di quella che sarà la capofila della nuova super azienda pubblica, che conterà alla fine del processo di fusione circa 2.300 dipendenti: Gianni Silvia, già vice capo di gabinetto a Palazzo d'Orleans, è il nuovo presidente e avrà un compenso da 40 mila euro lordi all'anno. Salvatore Sammartano, da due giorni nominato dirigente generale alla Salute, è il vice presidente. Stesso incarico per Mariano Pisciotta. A entrambi i vice un compenso da 30 mila euro.

Al termine del processo di fusione da Biosphera, Multiservizi e Beni culturali spa nascerà la



Giovanni Carapezza in pensione

Servizi ausiliari Sicilia. Resta da verificare se i tre nuovi dirigenti verranno confermati dopo il 15 luglio, data in cui la Sas dovrebbe prendere forma.

Nello scacchiere delle nomine di Lombardo si è liberata la

casella più prestigiosa. Lascia l'amministrazione il segretario generale di Palazzo d'Orleans: da oggi è pensione Giovanni Carapezza. Avvocato cassazionista, Carapezza lascia la Regione dopo oltre 40 anni di servizio: è rimasto al vertice della burocrazia - tale è considerata la poltrona di segretario generale - per un anno e 4 mesi. In precedenza è stato capo di gabinetto dell'assessore alla Salute Massimo Russo. Carapezza è stato l'anima amministrativa della stagione che ha contraddistinto la riforma della sanità, l'uomo a cui Russo ha delegato le trattative più importanti e il pontiere capace di smussare gli angoli fra l'assessore e tutte le principali categorie coinvolte nella legge varata nel 2010. E per questo Russo avrebbe anche provato a recuperarlo nei suoi uffici.

Lo stesso Massimo Russo ha confermato fino al 30 settembre l'incarico di consulente a Francesca Di Gaudio, l'esperta che da oltre un anno cura il piano di riordino dei laboratori di analisi. Il nuovo contratto varrà alla Di Gaudio 6.197 euro lorde.

RIA.PL

attualità

Bersani: tagli al sociale inaccettabili Bonanni: pronti allo sciopero generale

Il premier avverte: «I sacrifici di oggi sono figli della leggerezza di ieri». E invita i partiti a comportarsi di conseguenza». Cgil, Cisl e Uil compatti: pronti a mobilitazioni in ogni città.

ROMA

Prende corpo il decreto di revisione della spesa pubblica, che sempre più somiglia ad una manovra fatta di tagli anche lineari e proprio per questo scatena l'altolà di Pd, Pdl e sindacati alla vigilia dell'incontro di oggi di Mario Monti con le parti sociali sulla spending review. Il Pd non vuole tagliare la spesa sociale mentre sul corposo dimagrimento della spesa pubblica che il governo va delineando in queste ore il leader Cisl Raffaele Bonanni, in sintonia con Cgil e Uil, minaccia: «Se occorrerà uno sciopero generale lo faremo».

Per tutto il giorno, e ancora in serata, Monti procede nel suo lavoro istruttorio con diversi ministri. Ma il premier, con toni anche ruvidi, ricorda che i sacrifici di oggi sono figli della leggerezza di ieri e invita i partiti a comportarsi di conseguenza: «Se per decenni si indulge ad assecondare un superficiale "tiriamo a campare" e a iniettare nella mente dei cittadini la sensazione che un Paese con mille risorse, compreso l'estero, possa non affrontare i seri problemi

che altre nazioni hanno preso di petto, forse deve venire il momento in cui si affrontano i problemi».

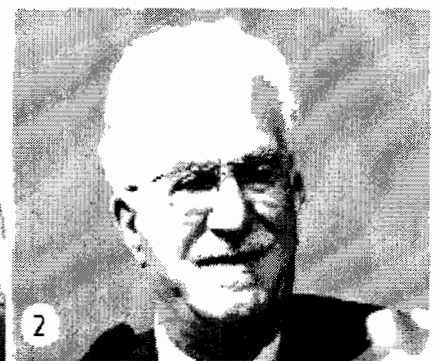
Ma i partiti restano ugualmente in allerta sui tagli che non condividono. «Credo che nessuno auspichi l'aumento dell'Iva - ragione o Bersani - e quindi dobbiamo trovare altre soluzioni, discutendo della spesa della pubblica amministrazione. Ma senza andare a toccare la sostanza e la risposta sociale. Siamo pronti a dare il nostro contributo da partito di governo che rifiuta ogni demagogia, ma che intende riferirsi sempre alla centralità della questione sociale e del lavoro».

Il Pd chiede dunque di non essere mero spettatore. E anche il Pdl non vuole firmare cambiali in bianco sulla spending review. «Il nostro atteggiamento è costruttivo e positivo - apre cauto il capogruppo dei deputati Fabrizio Cicchitto -, ma vogliamo conoscerla prima per poterci riflettere sopra. Vogliamo vedere la qualità e la quantità dell'intervento». Fli e Udc si schierano invece, come di consueto, con Monti chiedendogli di non farsi condizionare. Dall'Idv arriva intanto la cruda accusa al premier di «far cassa irresponsabilmente sulla pelle dei lavoratori».

I sindacati sono già sulle barricate contro tagli indiscriminati. A partire dal pubblico impie-



1 Pier Luigi Bersani, segretario Pd. 2 Raffaele Bonanni, segretario Cisl. 3 Giorgio Squinzi, Confindustria. FOTO ANSA



go e dalla sanità. Cgil Cisl Uil e Uil minacciano di tornare in piazza, non escludendo neppure uno sciopero generale: «Se servirà, lo faremo», dice il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni. «Se si faranno tagli tanto per farli, si faranno solo più guai. A quel punto - torna ad avvertire il leader della Cisl - faremo iniziative in tutta Italia»,

con mobilitazioni in ogni città: «Faremo quello che serve, se occorrerà uno sciopero generale lo faremo, ma ci sono mille modi per protestare».

Chiede una bozza di ossigeno per le imprese, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Hanno un fardello sulle spalle», quello del carico fiscale, «che fino ad ora hanno portato

e hanno pagato in termini di incapacità di crescere e di produttività». Squinzi dice di augurarsi che attraverso la revisione della spesa «si possano veramente accumulare quei fondi che permettano da un lato di ridurre la pressione fiscale e dall'altro di poter riprendere a fare investimenti nella direzione della crescita e dello sviluppo».



ItaliaOggi

Numero 157, pag. 3 del 3/7/2012

PRIMO PIANO

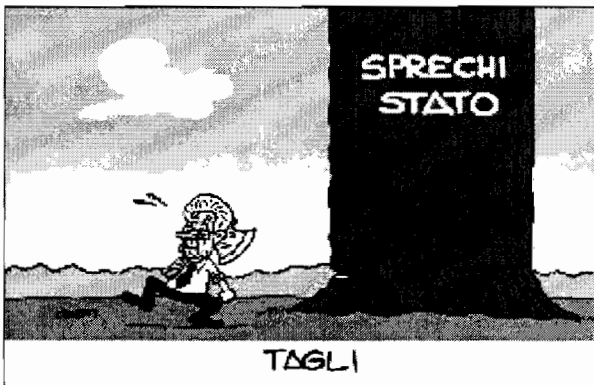
Eviterà l'aumento Iva e finanzia le norme su esodati e terremotati. Sindacati verso lo sciopero

Spending review, un'altra manovra

Fino a 10 mld di tagli nel pubblico impiego, sanità e giustizia

di **Franco Adriano**

Questa volta non ci saranno tasse, ma comunque si tratterà di una vera e propria manovra per il consolidamento dei conti pubblici, finanziata da soli tagli, che supererà ampiamente i 4,2 miliardi di euro necessario per evitare l'aumento dell'Iva di due punti. Un'entità che molti osservatori danno ormai intorno ai dieci miliardi di euro vista la grande quantità di carne messa sul fuoco.



La revisione della spesa pubblica, infatti, oltre che per evitare l'aumento dei prezzi al consumo dovrà servire a risolvere l'urgenza degli esodati e a finanziare la ricostruzione delle zone terremotate in Emilia Romagna. Non solo. Nel decreto legge che sorgerà dall'indagine svolta dal commissario Enrico Bondi potrebbero confluire anche le risorse necessarie a finanziare le spese inderogabili seppur non iscritte a bilancio come il cinque per mille, le missioni militari all'estero e i finanziamenti ad Anas e Ferrovie dello Stato. Una manovra caldissima, dunque, sul piano sociale, ai livelli delle temperature portate dall'anti-ciclone subtropicale Caronte.

Il nodo del pubblico impiego

Sì, perché il capitolo destinato ad infiammare maggiormente gli animi è sicuramente quello relativo al pubblico impiego. Tanto che i sindacati già minacciano di indire lo sciopero generale. Via XX Settembre vorrebbe avviare a una corposa riduzione della pianta organica, attraverso la messa in mobilità fino a 24 mesi con l'80% dello stipendio, dei dipendenti in esubero. Secondo Reuters, il vice-ministro Vittorio Grilli vorrebbe applicare a tutta la pubblica amministrazione quanto già deciso il 15 giugno per palazzo Chigi e Tesoro, ossia un taglio secco del 20% di tutti i dirigenti e del 10% di tutti gli altri organici. Sarebbe una decisione in perfetta coerenza con la tabella di marcia, mai disattesa dai governi di Silvio Berlusconi e Mario Monti, indicata nella lettera della Bce firmata da Jean Claude Trichet e Mario Draghi il 5 agosto 2011. «Il Governo dovrebbe valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover e, se necessario, riducendo gli stipendi», c'era scritto. Fino a qualche giorno fa questo punto era rimasto l'unico argomento tabù della famosa lettera, ora non lo è più.

Camusso, via i consulenti

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ha capito l'antifona, ha messo le mani avanti: «I lavoratori pubblici hanno già compiuto sacrifici con il blocco per tre anni dei contratti», annunciando comunque che «il sindacato è comunque pronto ad affrontare il problema delle consulenze». È chiaro l'intento di creare il panico fra tanti esterni nella p.a. di nomina politica. C'è molta attesa per il tavolo che si aprirà oggi a palazzo Chigi con le parti sociali. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, forse meno tattico della collega Camusso, ha tagliato corto parlando apertamente di «sciopero generale». Bonanni chiede «un vero e proprio piano industriale per il pubblico impiego», perché «se si fanno tagli con criteri va bene e noi lo sosteneremo. Altrimenti, se si faranno tagli tanto per farli, si faranno solo più guai. A quel punto, faremo

iniziative in tutta Italia e in tutte le città. Faremo quello che serve, se occorrerà: uno sciopero generale lo faremo». Da sottolineare che nelle parole di Bonanni si dà quasi per scontato che gli interventi sul pubblico impiego comunque ci saranno.

Disoccupazione record

Il punto è che la messa in mobilità nel pubblico impiego coincide con la drammaticità dei dati sulla disoccupazione in Italia. A maggio 2012, ha annunciato l'Istat, il tasso di disoccupazione dei giovani da 15 a 24 anni è stato pari al 36,2%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto ad aprile (rispetto alla popolazione di questa fascia di età i disoccupati rappresentano il 10,5%). Si tratta del dato più alto dall'inizio sia delle serie storiche mensili (gennaio 2004) sia di quelle trimestrali (quarto trimestre 1992). «Non accettabile dalla società e contro il quale bisogna mettere in campo tutte le energie disponibili», ha sottolineato il ministro del Lavoro, Elsa Fomero.

L'Olanda non si volta indietro

Naturalmente i dati che provengono dai Paesi più rigorosi sul fronte dei conti pubblici descrivono tutta un'altra realtà. Sì, perché, per quanto riguarda i singoli stati dell'Eurozona, l'Austria e l'Olanda hanno registrato i tassi di disoccupazione più bassi, rispettivamente al 4,1% e al 5,1% (mentre i livelli più elevati sono stati registrati in Spagna (24,6%) e Grecia (21,9%). E non è un caso se è proprio chi sfoggia dati positivi, come l'Olanda insieme con la Finlandia, a cercare di bloccare lo scudo anti-spread, frutto del recente accordo a livello europeo di giovedì scorso, e più in particolare la possibilità da parte dei fondi salvastati di acquistare bond sul mercato secondario. Comunque l'accordo sbandierato ai quattro venti ha mostrato già la corda e lo spread toma a salire.

Gli azzurri da Napolitano

Il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, «primo tifoso» ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale la nazionale di calcio che ha partecipato ai campionati Europei 2012. «Amarezza non delusione», ha detto di provare, il capo dello Stato, per la sconfitta nella partita finale con la Spagna. Ma il concetto più interessante è quello espresso dal ct Cesare Prandelli nell'ultima conferenza stampa di Kiev. Quando ha detto: «Siamo un Paese vecchio, con tante cose da cambiare». Ammettendo, tuttavia, di essere rimasto imprigionato anche lui nello stesso schema all'italiana: «Forse nell'ultima partita avrei dovuto avere un po' di coraggio nel rivoluzionare la squadra ma sarebbe stata una mancanza di rispetto e di riconoscenza nei confronti di chi mi aveva portato alla finale». Un riferimento agli infortunandi che hanno seppure in parte compromesso l'incontro, ossia Giorgio Chiellini e a Thiago Motta, divenuti giocoforza l'emblema del principio della conservazione del posto in Italia su ogni altra considerazione più generale.


Legge elettorale in arrivo

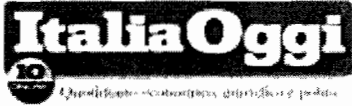
Se n'è accorto solo Antonio Di Pietro nell'opposizione che i partiti della maggioranza stanno cercando veramente un accordo sulla legge elettorale da approvarsi prima della pausa estiva. Forse che con gli altri c'è già qualche accordo? Secondo quanto risulta ad Italia Oggi si tratterebbe di un «Provincellum»: 50% degli eletti su base nazionale e 50 sulla base di circoscrizioni provinciali, appunto. «A prescindere dal tipo di legge elettorale che sarà emanata, prendiamo atto che questa riforma non avviene in modo trasparente, ma dietro le sagrestie dei partiti che vogliono salvaguardare se stessi e i loro interessi».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [milibari@class.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 157, pag. 8 del 3/7/2012

PRIMO PIANO

Perché consente di spazzar via i leader impresentabili, senza rimpianti per il popolo

Il meglio è il sistema uninominale a doppio turno

di **Tobia R. Toscano*** *Corriere del Mezzogiorno

L'esito delle recenti elezioni legislative in Francia spiega meglio di ogni teoria l'awersione delle oligarchie partitocratiche nostrane al sistema elettorale uninominale a doppio turno.

È un sistema senza paracadute e molti leader di varia pezzatura rischierebbero di essere bocciati senza rimpianti per il popolo.

In Francia rimangono fuori dall'Assemblea Nazionale personaggi del calibro di Ségolène Royale, François Bayrou, Marine Le Pen, Jack Lang, a riprova del fatto che quel sistema elettorale è l'unico a favorire un fisiologico ricambio del ceto politico, rendendo molto difficile le cosiddette rendite di posizione.

Tu puoi essere anche il presidente di un partito o ex ministro (magari dell'Interno o degli Esteri), ma alla fine saranno gli elettori del tuo collegio a decidere se meriti o no di rappresentarli in parlamento.

È facile immaginare gli incubi notturni di tanti microleader nostrani al solo pensiero che si possa approvare una legge del genere in Italia o i drammi personali di chi dopo una carriera politica «protetta» deve puntare su un solo collegio e giocare, come al poker, «la resta».

Il lettore potrà a suo piacimento dare nomi e cognomi a questa turba insonne che veglia da una vita più sulle sue che sulle sorti del popolo italiano. Si dice che tale legge elettorale non garantisce la governabilità, come se le leggi elettorali della Seconda Repubblica (Mattarellum e Porcellum) ci avessero offerto governi migliori e più stabili. Neanche è vero che necessariamente siano penalizzate le forze minori o fortemente antagoniste.

Le elezioni amministrative a due turni dicono (vedi Napoli e Parma) che la possono spuntare outsider dotati di capacità progettuale ed efficacia comunicativa.

Con l'elezione a turno unico, sindaco di Napoli sarebbe stato Gianni Lettieri, che all'inizio della campagna elettorale dava l'impressione di essere a capo di una invincibile amada.

Il secondo turno favorisce una polarizzazione del confronto intorno a nuclei programmatici maggiormente condivisibili, mentre al primo turno ogni elettore conserva il suo diritto di esprimere la propria opzione per un partito o un movimento.

Eventuali quote proporzionali potrebbero essere ripartite in base al numero di voti riportati nei collegi uninominali, graduando i candidati in base alle percentuali raccolte, in modo da evitare le liste bloccate di mattarelliana memoria. Anche il «rimborso elettorale» sarebbe in questo modo salvo, finché la legge lo preveda.

Non si comprende perché il Pdl subordini l'adesione alla legge elettorale a due turni proposta dal Pd all'approvazione di una riforma costituzionale di tipo presidenzialista, per la quale non esistono i tempi e che difficilmente, a composizione vigente del Parlamento, potrebbe superare la soglia dei due terzi dei voti, così da rendere necessario il referendum confermativo. Sarebbe auspicabile invece da parte del Pdl una scommessa lungimirante sulla possibilità di creare una grande aggregazione liberal-popolare, che in Italia continuerà a esistere anche dopo il tramonto di Silvio Berlusconi, purché le si consenta di selezionarsi una classe dirigente capace di misurarsi con i suoi omologhi europei.

Risparmi. Nuovo corso per la sanità. Scontro sui Tribunali

Roma. Il Cdm potrebbe varare un primo decreto di tagli alla spesa pubblica tra giovedì e venerdì da 5-7 miliardi a valere sul 2012. Poi un secondo provvedimento arriverebbe in estate e il resto dell'intervento sarebbe affidato alla Legge di stabilità che sarà approvata in autunno.

Sarebbe questo a quanto si apprende il calendario degli interventi che il governo sta mettendo a punto nel corso di una girandola di incontri a Palazzo Chigi tra singoli ministri ed il premier, Mario Monti. Ma si sta ancora lavorando a diversi scenari per definire il menu dei tagli da presentare poi oggi alle parti sociali e agli enti locali. La tempistica dipenderebbe così anche dalla reazione di sindacati, imprese e amministratori locali e dal grado di condivisione che si raggiungerà all'interno dell'esecutivo.

Quando si tratta di tagliare trovare la quadra è infatti decisamente difficile. Lo dimostrano i malumori dei sindacati con il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che minaccia lo sciopero generale nel caso in cui si confermino i tagli pesanti ai travet. E non va certo meglio nel comparto Giustizia dove l'annunciato taglio dei piccoli tribunali sta già facendo agitare le acque. Resta poi sempre aperto il nodo della sforbiciata alle spese per la sanità per le quali arriva intanto un paniere di beni e servizi acquistati dal Servizio sanitario nazionale pubblicato online dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) al termine di un minuzioso lavoro di indagine. Obiettivo: razionalizzare la spesa dagli alimenti ai pazienti fino alle lavanderie attraverso dei costi convenzionali, cioè validi per tutti. Ma oltre alle sforbiciate mirate sui singoli settori non lascia certo sereni anche l'arrivo del pacchetto-Bondi: il supercommissario sta infatti lavorando al taglio degli acquisti di beni e servizi da parte di tutti i dicasteri.

Insomma tagli a profusione soprattutto per evitare l'aumento di due punti dell'Iva a ottobre e per reperire risorse da destinare alle vittime del terremoto e, ad esempio, al rifinanziamento delle missioni internazionali. L'entità del primo decreto dovrebbe così essere tra i 7 e gli 8 miliardi.

Risorse che servirebbero a centrare il pareggio di bilancio senza nuovi interventi fiscali (leggi Iva). E al momento - spiegano fonti dell'esecutivo - «il governo è determinato ad andare avanti».

Il decreto di revisione della spesa pubblica sempre più somiglia ad una manovra fatta di tagli anche lineari e proprio per questo scatena l'altolà anche di Pd e Pdl. Il Pd non vuole tagliare la spesa sociale.

Monti, con toni anche ruvidi, ricorda che i sacrifici di oggi sono figli delle leggerezze di ieri e invita i partiti a comportarsi di conseguenza: «Se per decenni - dice il premier - si indulge ad assecondare un superficiale "tiramò a campare" e a iniettare nella mente dei cittadini la sensazione che un Paese con mille risorse, compreso l'estero, possa non affrontare i seri problemi che altre nazioni hanno preso di petto, forse deve venire il momento in cui si affrontano i problemi». Non farlo è un danno non solo per l'economia ma per lo stesso sistema democratico: perché, dice Monti, si dà l'idea che «la democrazia parlamentare non riesce a prendere decisioni di lungo periodo e si finisce per alimentare lo scetticismo dei cittadini verso quello che resta il miglior sistema politico del mondo». Ma i partiti restano ugualmente in allerta sui tagli che non condividono. «Credo che nessuno auspichi l'aumento dell'Iva - ragiona Bersani - e quindi dobbiamo trovare altre soluzioni, discutendo della spesa della pubblica amministrazione. Ma senza andare a toccare la sostanza e la risposta sociale».

Il Pd chiede dunque di non essere mero spettatore. E anche il Pdl non vuole firmare cambiali in bianco sulla spending review. «Il nostro atteggiamento è costruttivo e positivo - apre cauto il capogruppo dei deputati Fabrizio Cicchitto -, ma vogliamo conoscerla prima per poterci riflettere sopra. Vogliamo vedere la qualità e la quantità dell'intervento».

Fli e Udc si schierano invece, come di consueto, con Monti chiedendogli di non farsi condizionare. Milena di mauro